

La bottega della poesia

Stanza del secolo

di Gianluca Pavone

Fuori di noi la bocca del pesce-gatto, branchie nella bocca rotonda dove non nevica. Insieme dormivano l'acqua e il tempo [...] E poi garriti di rondini, moti incoerenti, intimità coperte di mosche nella stanza della vacca: coda che vorticando scaccia ogni rogna, rametti, venti che assistono ogni nascere nella sozzura. [...] Infanzia sbattuta in faccia dal giallo dell'uovo nel bicchiere la mattina, dal mangime che piove dall'alto come una pioggia dura nell'aita. Il ritiro nella giacca, nella stanza, al primo vento che muove le giunture dell'altalena sul piazzale della sera.

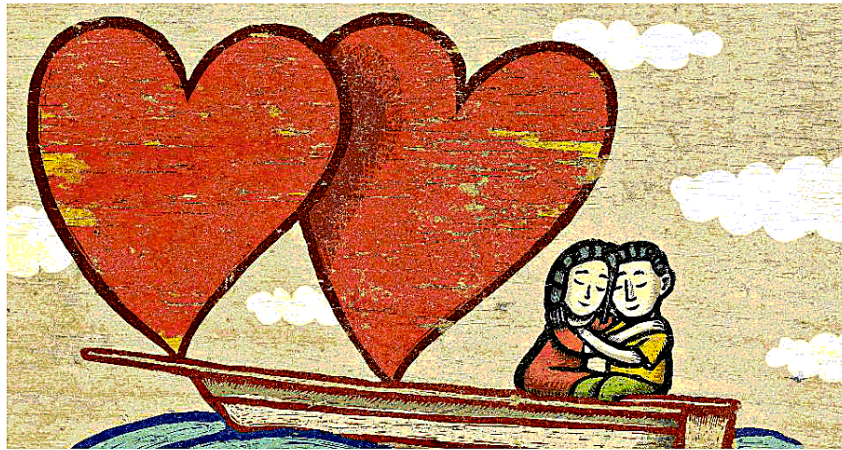
Pubblichiamo una delle prose che ci invia il nostro lettore, mandandola a capo per esigenze tipografiche: la scrittura regge alla prova del verso, perché ha in sé una prosodia ricercata e un'immaginazione "poetica" senza sforzo e senza esibizione. L'infanzia d'altri tempi, contadina, tra stalle e uova mattutino, e poi la mestizia di un'altalena che cigola, sul (dis)farsi della sera: poesia con pochi ingredienti, ma genuini.

Le onde

di Barbara Bracci

Le onde mi corrono incontro, ma si rompono prima. Come un desiderio che sa qual è l'attimo buono per spezzare il gioco, e rovesciare l'acqua in fuoco.

Un testo che cerca con semplicità di dire la ferita, lo scostamento tra desiderio vitale di immersione e condivisione, come tenta da bambini rincorrendo le onde, e l'evidenza dello scomparire. Onde che non sono onde, e quindi, col "rovescio dell'acqua", la scottatura: quando le cose (e i sentimenti, se il fuoco è anche, come da tradizione, l'impeto passionale convocato dal desiderio), "spezzandosi", ci sfuggono (con rischio ustione).



I TESTI

Lo scrittore-ingegnere e gli utensili in versi

di Gilda Policastro

«La noia non si vince con la fantasia ma con gli utensili. La fantasia deve trasformarsi in ferramenta», scriveva alla fine degli anni '60 Leonardo Sinisgalli, poeta-ingegnere, in un insolito libretto diaristico, *Calcoli e fandonie*, contenente appunti sull'arte, la scienza e la letteratura, qualche volta intrecciati, i diversi ambiti, nello stesso aforisma. Il libro uscì dapprima con diverso titolo (*Archimede, i tuoi lumi, i tuoi lemmi*) e poi nel '70 col titolo attuale, riproposto oggi dall'editore Haecce. Non tutti gli "appunti", se così vogliamo definirli sulla scorta di uno dei più noti libri novecenteschi, quello paveseiano, hanno natura aforistica: il pregio comune, che si tratti di considerazioni più estese o espresse in forma epigrammatica, è che il contenuto non è immediato, obbedendo a uno dei principi enunciati all'interno dello stesso diario: «Un oggetto che scopre a prima vista il suo segreto è un oggetto che non esiste. L'evidenza è commestibile, ma è insipida». Sapido e insieme malinconico è invece questo documento autoriflessivo, che nei suoi momenti migliori trova delle immagini peculiari per dire il rovello compositivo di un au-

tore che ha a che fare col massimo del freddo (le macchine, le formule, i numeri) e coll'arte dell'ispirazione per antonomasia: la poesia. Cosa unisce questi due ambiti? Quelli che Sinisgalli chiama "lo scarabocchio" e il "buco". Lo scarabocchio è l'opposto del rigore, delle formule, della geometria. Ma anche dell'arte e della scienza: lo scarabocchio è legato alla fisiologia, si oppone finanche alla cultura. Non è un caso che la poesia abbia più passione per le crepe, le scissioni, le scuciture: «Si lavora al limite, si rischia la catastrofe. Eppure la forza che alimenta la poesia è la difficoltà stessa di credere nella poesia» (e, addirittura, per colmo di provocazione, «il vero poeta detesta la Poesia»). Difficoltà dovuta, probabilmente, anche alla mancanza di un riconoscimento in quella che proprio in quegli anni Guy Debord prese a chiamare "la so-

cietà dello spettacolo": la poesia, a questo tipo di società, è sgradita, «rovinata le feste, non applaude». Più simile, dunque, al buco: «Il buco è la non poesia se si fa un buco nella poesia, il vuoto se si fa un buco nel pieno, il pieno se si fa un buco nel vuoto». Cosa vuol dire? Probabilmente nulla di più di quel che vuole suggerire: un'impressione di insensibilità, ma anche di ineluttabilità («da un foro invisibile si può far passare tutto l'universo»). Come possono, i nostri aspiranti poeti, riconvertire queste considerazioni in strumenti e suggestioni per la loro scrittura? Il segreto che il poeta-ingegnere non manca di svelare (proprio in apertura del diario) è quello di "imparare il mestiere": come per qualunque attività umana. E non per diventare esperti, necessariamente. Ma «chi non sa il mestiere [...] lascia il braccio dentro il volano, una gamba sotto la benna». E chi non sa il mestiere della parola? Vale la stessa regola: «Chi conosce il mestiere non suda, in verità non lavora, giuoca». Già: lasciatevi divertire, parafrasando uno dei massimi poeti-giocolieri della nostra storia letteraria.

Per i lettori
Inviate i vostri versi a lettereroma@repubblica.it o per posta a Repubblica via Cristoforo Colombo 90, Roma

Sono ore che

di Marianna Tomasetti

La vecchia signora non legge, ma conserva il gesto, il gesto giusto di chi - composto nel letto - quella cosa di carta la tiene aperta e la guarda/foglio per foglio, e così si sente meno perduta, la vecchia signora. Conserva anche frasi che getta come dadi all'azzardo, ma non sempre sembrano giuste: come sta, è tanto che non ci sediamo, ho il colesterolo alle stelle, devo andare a pisciare, il tempo fa quello che duole, che ore sono. Questaun giorno le è venuta all'inverso/sono ore che e le ha viste, in bianco e nero - ma vere - recitare nel film di tutta una vita: su campanili, su torri e sul faro, il più antico della Germania, Travemünde! ha gridato e nessuno ha capito.

Lo scolorirsi della memoria che gioca d'azzardo col presente, mescolando significati e nonsense: "sono ore che", il rovescio della banale domanda del quotidiano misurabile, un modo per riannodare memoria e contingenza, allargando la prospettiva agli spazi, a un bisogno di aperto e perciò di guida. Orientarsi nella vita è un mestiere, anche orientarsi tra le parole: non solo per la "vecchia signora", con cui è difficile non essere empatici.

Metadato

di Raffaele Ceci

Mi presento: oltre l'informazione ho sete d'indagare/e a quella fonte li conduco/sul mio dorso facendoti balzare. /A metà tra l'informatica/e la meta-fisica: ricerca/localizzo/seleziono /gestisco risorse/E/Tramite equipollenze/Indago/disciplino /I disparati/Campi. [...] Con me puoi star sicuro In groppa a me/Lo vedi quel muro? So trappassarlo in volo

Un testo che cerca di agganciare il senso come Google Maps fa col segnale del GPS, con lo spaesamento e l'esitazione che segue il riemergere dalle profondità ctonie della metropolitana. L'intenzione è buona, ed è intelligente che sia dichiarata, ma purtroppo in questa intersezione tra "informatica e metafisica" manca un ulteriore nodo, ed è come se nel mezzo dell'itinerario l'Assistente Google ci fermasse per dire: ricalcolo. E la poesia non arriva a destinazione (forse la trapassa in volo?).

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Si cercano partecipanti per uno studio clinico **Ha avuto un infarto del miocardio o un ictus, conosce una persona che lo ha avuto?**

È in corso uno studio con un nuovo farmaco che ha come obiettivo la valutazione della riduzione del rischio di infarto del miocardio e di ictus in persone in sovrappeso e obese.

I risultati potrebbero migliorare le future possibilità terapeutiche

Se ha interesse a partecipare, per maggiori informazioni può contattare:

Può partecipare chi:

- è obeso o in sovrappeso
- ha avuto un infarto del miocardio o un ictus
- ha più di 45 anni
- NON ha il diabete

Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS,
Largo A. Gemelli 8, 00168 Roma
Telefono: Prof.ssa Geltrude Mingrone 3387019027 e Dr.ssa Caterina Guidone 3347108019
e-mail: geltrude.mingrone@unicatt.it ; caterinaguidone@gmail.com

Fondazione PTV Policlinico Tor Vergata UOC di Medicina Interna - Centro Medico dell'Obesità
Viale Oxford 81, 00133 Roma
Telefono: 06 20902680 (dalle ore 9: 00 alle ore 14:00)
e-mail: centro.obesita.ptv@gmail.com

Campus Biomedico di Roma-Endocrinologia e Diabetologia,
Via Alvaro del Portillo 21, 00128 - Roma
Telefono: 06 22541 9150
e-mail: selectcampusbiomedico@gmail.com

Ospedale Santa Maria Goretti - U.O.D. Diabetologia,
Via Guido Reni 1, 04100- Latina
Prof.ssa Frida Leonetti
e-mail: diabetologiauniversitaria@gmail.com